

Il Reliquiario della Croce Santa di Appignano

di Andrea Anselmi

Foto di Domenico Oddi

Domenica 5 dicembre 1999, Appignano del Tronto ha vissuto un evento straordinario: la ricollocazione del reliquiario della Croce Santa nella sua antica sede, la chiesa di S. Angelo.

Tutto il paese ha partecipato con intensa emozione alla celebrazione, presieduta da monsignor Silvano Montevecchi. Quando il reliquiario è stato portato in processione, molti dei presenti non hanno saputo trattenere le lacrime alla vista del prezioso oggetto, da secoli particolarmente venerato ed ora riportato alla sua antica bellezza. I ricordi della festa e della devozione si sono riaffacciati, facendo rivivere momenti che sembravano dimenticati, tradizioni plurisecolari che legano gli appignanesi alla Croce Santa, ricordo della passione e morte di Cristo.

Si tratta infatti di una devozione che si fa risalire al papa ascolano Niccolò IV e alla presenza dei francescani, che avevano ricevuto in dono dal pontefice un frammento della croce, portato dalla Terra Santa.

La partecipazione del paese trova spiegazione nel radicato sentimento religioso, che riemerge prepotente allorché si scoprono e si attualizzano le tradizioni di un cristianesimo che fa parte della nostra storia e della nostra identità.

Dopo la suggestiva celebrazione del mattino, nel pomeriggio è stato presentato il volume: *La Croce Santa e i Frati di San Francesco di Appignano*, opera collettiva, alla quale hanno collaborato Maria Elma Grelli, Emidio Santoni, Benedetta Montevecchi e Aba Muleo.

Il lavoro presenta un interessante squarcio di storia e di vita appignanese, che la prof.ssa Grelli ed il prof. Santoni hanno illustrato attraverso

un circostanziata analisi documentaria della presenza francescana e della diffusione del culto della Croce. Dal contesto, i due studiosi sono risaliti ai patroni laici che, con donazioni e lasciti, hanno incentivato e favorito questa devozione; hanno inoltre individuato la committenza del "tabernacolo" della Croce Santa, che risale al 1551. Le testimonianze della continuità del culto arrivano fino ai giorni nostri e si avvalgono anche di fonti orali.

La dott.ssa Montevecchi, della Sovrintendenza ai beni Artistici e Storici di Urbino, nel suo saggio ha sottolineato non solo l'eleganza e la preziosità della fattura del reliquiario, ma la particolare bellezza delle placchette in argento che lo ornano, soprattutto "l'Adorazione dei Magi", attribuita a Valerio Belli, uno dei più noti orafi del secolo XVI, collaboratore di Michelangelo e di Raffaello.

Aba Muleo, nel suo intervento finale, ha illustrato le fasi del restauro, che hanno restituito il reliquiario al suo originario splendore.

Il volume, apprezzabile per la bellezza delle foto eseguite da Domenico Oddi (fra l'altro collaboratore di Flash), è stato accompagnato da un'interessante mostra, curata dai professori Grelli e Santoni, nella quale è stata presentata la *Via Sancte Crucis*, un itinerario che illustra la rassegna dei superstiti reliquiari della Croce, che la tradizione vuole donati da Niccolò IV ai 13 conventi francescani della Custodia ascolano.

Appignano ha dunque dato vita ad una giornata che resterà nella memoria della gente che, dopo tanti anni, può nuovamente vedere la Croce Santa ricollocata nella chiesa dei Frati. Ciò è stato possibile grazie al coinvolgimento sinergi-



Reliquiario della Croce Santa (sec. XVI). Chiesa di Sant'Angelo (Appignano del Tronto)

co della Parrocchia, del Comune, della locale stazione dei Carabinieri, che ha custodito il reliquiario fino a quando non è stato riposto nella teca appositamente preparata, e degli Amici dell'Arte che, promotori delle manifestazioni, hanno

voluto la splendida pubblicazione e l'interessante mostra, ridonando al paese una parte importante della sua storia e delle sue tradizioni religiose, proprio in concomitanza con un evento di alta spiritualità come il Giubileo del 2000.